

## Il futuro dell'Onu

# Arlacchi: «Le Nazioni Unite vanno rifondate C'è bisogno di un parlamento mondiale»

Umberto De Giovannangeli

«L'Onu va rifondata e non riformata a pezzettini. L'Onu del futuro non deve riflettere soltanto i rapporti di forza tra gli Stati, ma deve esprimere diritti e interessi dei cittadini e della società globale». A sostenerlo è Pino Arlacchi, già vice segretario generale delle Nazioni Unite e capo dell'Agenzia Onu sulle droghe. Alla fallimentare politica dei piccoli passi e alle interminabili discussioni su riforme mai attuate, portato di una vecchia logica gattopardesca, Arlacchi contrappone una «realistica utopia»: la realizzazione di un Parlamento universale, «votato da tutti i cittadini del pianeta, che affianchi l'attuale Assemblea Generale».

**Nel suo messaggio di inizio anno, Giovanni Paolo II ha molto insistito sulla urgenza di una riforma delle Nazioni Unite. Condivide questa necessità?**

«Certamente. Una delle speranze per il 2004 è quella di veder partire finalmente un vero processo di riforma. Però è importante non partire con il piede sbagliato, e cioè nella confusione. Pochi sanno che le Nazioni Unite non avevano fatto in tempo a festeggiare il loro secondo compleanno che già nell'ottobre del 1947 il Congresso americano aveva prodotto come richiesta ufficiale di riforma del sistema, usando gli stessi argomenti che molti usano oggi: eccesso di burocratizzazione, di mandati e di programmi, sovrapposizioni, sprechi e impotenza complessiva. Nei decenni successivi, l'argomento della riforma dell'Onu è stato uno dei passatempo preferiti della burocrazia interna e dei diplomatici che le ruotano intorno. Tut-



Il Consiglio di sicurezza dell'Onu

to ciò per applicare il detto gattopardesco "cambiare tutto per non cambiare niente", una pratica molto diffusa al Palazzo di Vetro e non solo in esso. Vede, io sono entrato nell'Onu nella seconda metà del 1997 e ho trovato l'intera Organizzazione impegnata in un furioso esercizio di autocritica. All'interno dell'Assemblea Generale c'erano 5 gruppi di lavoro che operavano sul cosiddetto pacchetto di riforme proposto

**Parla l'ex vice segretario generale dell'Onu: il Papa ha ragione ma non bastano piccole riforme**

”

dal Segretario generale. Il presidente dell'Assemblea Generale, gerarchicamente superiore al Segretario generale, era molto preso nel produrre il suo proprio pacchetto di riforme. Il Consiglio di Sicurezza era impegnato nella revisione di tutte le sue procedure di lavoro; il Consiglio economico e sociale (Ecosoc) stava anch'esso discutendo la riforma dei suoi rapporti con le Organizzazioni non governative. Ho lasciato le Nazioni Unite alla metà del 2002, e il vice segretario generale era ancora molto impegnata nella produzione di un pacchetto di riforme interne. In conclusione, cambiare tutto per non cambiare niente. L'altro lato della medaglia è che in tutta la storia dell'Onu non c'è stato nessun reale cambiamento. In quasi sessant'anni di vita, la Carta è stata modificata solo 3 volte, l'ultima trent'anni fa».

**Al di là delle perorazioni di principio, l'Onu è davvero riformabile e se sì, a quali condizioni politiche?**

«L'Onu va rifondata e non riformata a pezzettini. L'obiettivo più concreto, paradossalmente, è quello più radicale. Qualunque piccolo cambiamento, come parte di una strategia di lungo periodo, viene immediatamente riassorbito e neutralizzato, producendo più burocrazia e più confusione. Non credo che la cosiddetta riforma del Consiglio di Sicurezza da sola possa significare molto. A parte il fatto che si fa molto prima a rifondare l'Onu che a discutere per i prossimi trent'anni sull'allargamento del Consiglio di Sicurezza e sull'abolizione del potere di veto, occorre riconoscere il cambiamento nella realtà dell'ordine mondiale avvenuto dopo il 1945».

**Rafforzare i poteri di organismi sovranazionali significa anche da parte dei singoli Stati, la cessione di quote di sovranità. Ma questa visione multipolare del governo mondiale non confligge con la logica dell'iper potenza planetaria propria dell'ala «neocons» dell'amministrazione Bush?**

«Senza dubbio. L'Onu del futuro non deve riflettere soltanto i rapporti di forza tra gli Stati, ma deve esprimere diritti e interessi dei cittadini e della società globale. L'Onu di adesso è solo una associazione di Governi. L'Assemblea Generale è formata da quasi tutti i Governi della Terra. Occorre fare il vero passo di riforma radicale, creando il Parlamento universale, votato da tutti i cittadini del pianeta, che affianchi l'attuale assemblea Generale, che rimane come Camera dei Governi.

Ogni abitante della Terra in quanto tale ha il diritto di esprimersi con un voto sui problemi globali che ormai hanno un impatto diretto sulla propria vita».

**Ritiene realistico che il 2004 possa essere l'anno della riforma dell'Onu?**

«Non è questione di tempi. Il fatto è che questo cambiamento non potrà venire, né ora né mai, dai Governi, i quali preferiranno co-

**In sessanta anni di storia ci sono state solo tre modifiche alla Carta Onu. L'ultima 30 anni fa**

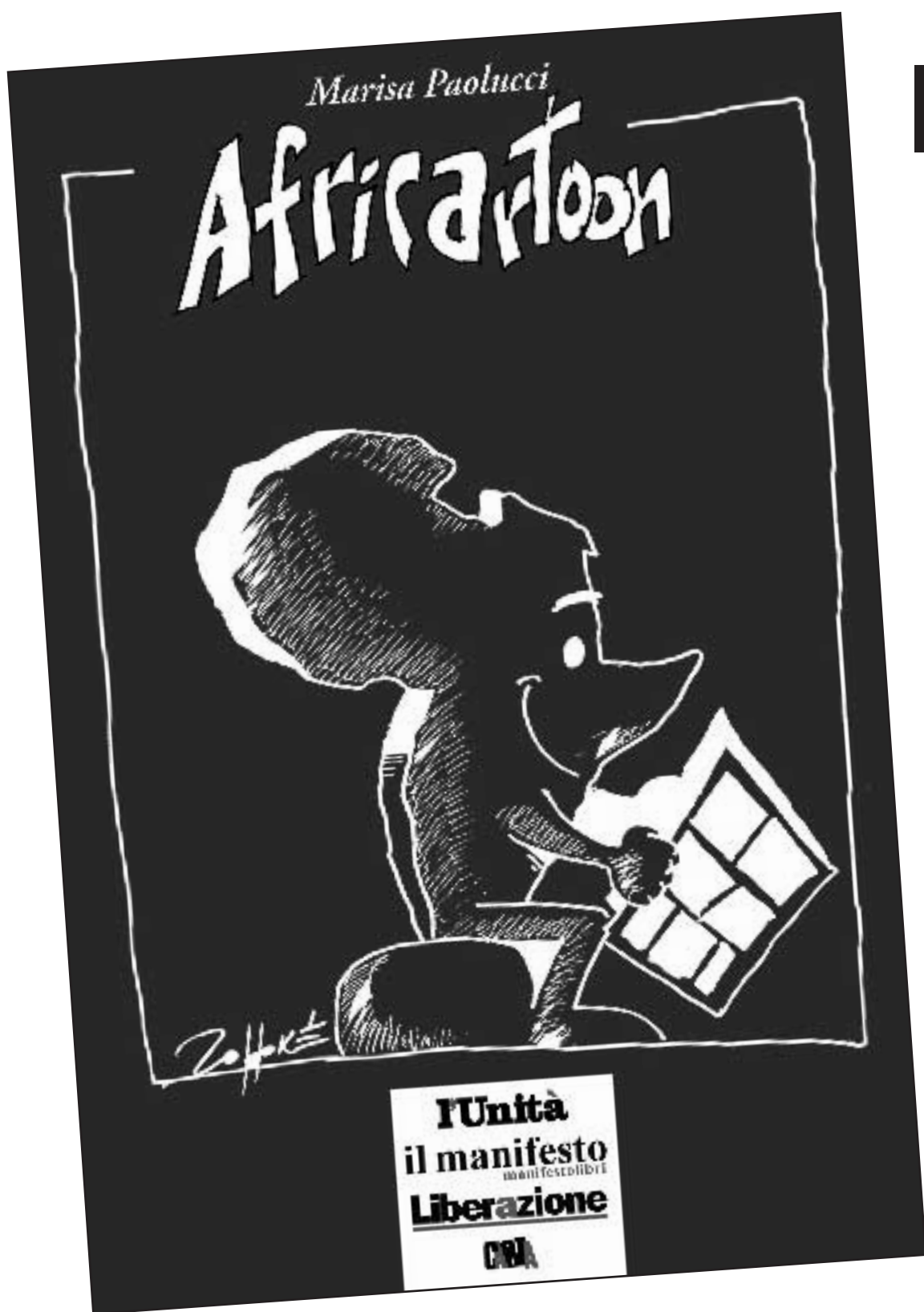
”

munque una associazione intergovernativa, gestita da diplomatici di professione. Quindi proporre riforme su piccola scala non porterà a nulla di concreto. L'unico soggetto in grado di cambiare veramente è l'alleanza tra i movimenti "new global" con un gruppo di Stati sensibili al tema della democratizzazione del sistema internazionale, e pezzi della società civile globale. Penso alla stessa coalizione che è riuscita a produrre le uniche significative innovazioni del sistema internazionale negli ultimi vent'anni: Kyoto, e le regole universali sull'ambiente; la Corte penale internazionale; il Trattato che mette al bando le mine antiuomo; il Trattato contro la criminalità mondiale, approvato a Palermo nel 2000 e adesso entrato in vigore senza però la ratifica del Paese che è stato il maggiore promotore dell'iniziativa, cioè l'Italia».

**Ma è realistico ipotizzare questo grande processo di rifondazione democratica delle Nazioni Unite?**

«I movimenti "new global" hanno dimostrato che è possibile cambiare questa architettura, basta che si politicizzino un po' di più, andando oltre i singoli temi. Peraltro, esiste già l'esperienza dell'Unione Europea, che ha sancito la nascita di un Parlamento europeo votato da tutti i cittadini dell'Unione; una istituzione rappresentativa che si è affiancata alla Commissione e al Consiglio Europeo, organismi in larga parte intergovernativi. Ma è il Parlamento che sta affermando sempre più la propria centralità. So bene che la questione dell'Onu è più complicata, ma nel suo piccolo l'esperienza europea non è da trascurare».

1/continua



## Il lato oscuro dell'Africa: la satira.

**In viaggio nell'Africa seguendo il sentiero troppo spesso inaccessibile della libertà di stampa. Umoristi e disegnatori, armati di matita, difendono con tratti roventi il loro diritto di comunicare**

**Africartoon**

In edicola con  
**l'Unità**

il manifesto  
manifestolibri

**Liberazione**

**CRA**

a 3,50 euro in più